

## 21 giugno 2026 – XII Domenica del Tempo Ordinario

*Ger 20,10–13; Rm 5,12–15; Mt 10,26–33*

*Filo conduttore: “Dalla paura alla fiducia in Dio, e dalla fiducia a una testimonianza coraggiosa e piena di luce.”*

**Gesù Cristo, che toglie la nostra paura e nel quale possiamo riporre la nostra fiducia—la sua vicinanza e la sua forza siano con voi!**

### INTRODUZIONE

Un uomo una volta si smarrì mentre camminava in una zona sconosciuta. Con l'avvicinarsi della sera, l'ansia cominciò a crescere. Il sentiero sembrava scomparire e ogni direzione appariva uguale. Proprio quando il panico stava per impadronirsi di lui, notò una piccola luce in lontananza—la finestra di una capanna. Quella luce non eliminò subito l'oscurità attorno a lui, ma gli diede una direzione, una speranza e il coraggio di continuare a camminare.

In molti modi, quell'esperienza rispecchia la nostra vita. Tutti incontriamo momenti di incertezza, paura ed esitazione—riguardo al futuro, agli altri e persino a noi

stessi. A volte sentiamo la pressione di ritirarci, di rimanere in silenzio, di tenere nascosto ciò che conta di più.

Le letture di oggi parlano proprio a questa realtà. Più e più volte ascoltiamo le parole di Gesù: “Non abbiate paura.”

Non perché la vita sia priva di difficoltà, ma perché la luce di Dio è già presente. Siamo visti, conosciuti e profondamente amati—più di quanto spesso osiamo credere.

E tuttavia riconosciamo anche quanto spesso la paura continui a plasmarci—come tratteniamo ciò che siamo, rimaniamo in silenzio o ci nascondiamo dalla verità che è dentro di noi. Per questo iniziamo questa Eucaristia portando davanti a Dio le nostre paure, i nostri fallimenti e il nostro bisogno di coraggio, confidando nella sua misericordia.

### ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù Cristo,

- tu ci chiami fuori dalla paura verso la luce della verità e della fiducia: Signore, pietà.
- tu conosci le nostre lotte nascoste e la nostra riluttanza a

testimoniare apertamente: Cristo, pietà.

- tu rimani fedele anche quando noi veniamo meno e ci richiami ancora a te: Signore, pietà.

### **PREGHIERA DI ASSOLUZIONE**

Dio onnipotente abbia misericordia di noi,  
perdoni i nostri peccati e ci conduca dalla paura alla  
fiducia, dalle tenebre alla luce, e ci porti alla vita eterna.  
Amen.

### **INVITO AL GLORIA**

Alla presenza di Dio, la paura cede il posto alla fiducia,  
e la fiducia si apre alla lode.

Con i cuori elevati dall'inquietudine allo stupore,  
glorifichiamo il Signore: Gloria a Dio nell'alto dei cieli...

### **COLLETTA**

Padre amorevole, tu ci conosci pienamente e ci chiami per  
nome. Nel tuo Figlio ci liberi dalla paura e ci insegni a  
confidare nella tua costante cura. Concedi che, rafforzati  
dalla tua grazia, possiamo camminare nella luce della tua  
verità e testimoniare il tuo amore con coraggio silenzioso.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo... Amen.

### **OMELIA**

Un uomo mi raccontò una volta che ogni mattina, prima  
che iniziasse la giornata, usciva nel suo piccolo giardino  
con una tazza di caffè. Non era nulla di speciale—solo  
qualche cespuglio, una stretta striscia d'erba e una  
semplice mangiatoia per uccelli—ma oltre si innalzavano  
alberi alti appartenenti al terreno di una chiesa vicina. E tra  
quei rami, quasi inosservati a un primo sguardo, c'erano  
dei passeri.

“All'inizio niente di speciale,” disse. “Solo uccelli comuni.”  
Ma poi cominciò a prestare attenzione. E quando lo fece,  
qualcosa cambiò. Il silenzio del mattino non era più  
vuoto—era vivo. Il loro movimento, il loro cinguettio, la loro  
presenza nascosta tra gli alberi riempivano l'aria in un  
modo che non aveva mai notato prima.

E una mattina gli venne un pensiero silenzioso, quasi  
come una domanda inattesa:

Se Dio si accorge di questi piccoli uccelli comuni...  
potrebbe essere che si accorga di me allo stesso modo?

Quella domanda, semplice com'è, apre la porta al Vangelo di oggi.

Gesù parla dei passerì—così comuni al suo tempo da essere quasi senza valore economico, due venduti per un soldo. Eppure dice:

“Nemmeno uno di loro cade a terra senza che il Padre vostro lo sappia... Voi valete più di molti passerì.”

Prima di ogni altra cosa—prima del coraggio, prima dello sforzo morale, prima della testimonianza—tutto inizia qui: sei visto, conosciuto e custodito da Dio.

Non in teoria. Non vagamente. Ma personalmente, con attenzione, completamente.

E tuttavia, anche quando lo ascoltiamo, la paura rimane vicina alla superficie.

Una donna una volta confessò che ogni volta che le conversazioni al lavoro si spostavano sulla fede, lei si tirava indietro in silenzio. Non perché non credesse—ma perché non voleva distinguersi. “È più facile,” disse, “restare semplicemente in silenzio.”

Questa esitazione silenziosa non è insolita. Raramente si

presenta come persecuzione o ostilità aperta. Più spesso è sottile: la pressione a non essere troppo diversi, a non nominare la fede troppo apertamente, a non apparire “fuori passo.”

E proprio dentro questa esperienza umana così ordinaria, Gesù pronuncia parole che risuonano ancora e ancora come un battito costante:

“Non abbiate paura.”

Non una sola volta. Non casualmente. Ma ripetutamente—perché conosce quanto profondamente la paura si radica nel cuore umano.

Ma se siamo onesti, la paura non riguarda solo ciò che gli altri possono pensare di noi.

C'è un'altra paura—più nascosta, più personale.

Un uomo disse una volta che evitava il silenzio a ogni costo. Musica in macchina. Televisione in sottofondo. Attività continua. Quando gli fu chiesto il perché, esitò, e poi finalmente ammise:

“Perché quando tutto è silenzioso, comincio a vedere dentro di me cose che non voglio affrontare.”

Questo è uno strato più profondo del Vangelo di oggi. San Paolo lo chiama il “vecchio Adamo”—quella ferita interiore in noi che resiste alla verità, resiste all’amore e spesso preferisce nascondersi piuttosto che guarire. Lo vediamo in molte forme: irritazione che non sappiamo spiegare, risentimento che coltiviamo in silenzio, scuse che ripetiamo, o semplicemente il silenzio quando dovremmo parlare.

E l’istinto è sempre lo stesso: gestire, reprimere, evitare. Ma il Vangelo rivela con dolcezza una verità diversa: ciò che è nascosto non guarisce.

Per questo Cristo non dice soltanto: “Non abbiate paura” riguardo agli altri.

Ci chiama anche al coraggio dentro noi stessi: il coraggio di entrare nella verità, nella luce, nell’onestà davanti a Dio. C’è una storia di un uomo che per anni lottò con improvvisi scoppi d’ira. Per la maggior parte del tempo era calmo, persino gentile—ma poi qualcosa lo faceva scattare, ed era come se un’altra persona prendesse il sopravvento. Dopo venivano vergogna, confusione, rimorso. “Non mi

riconosco,” diceva. “È come se perdessi completamente il controllo.”

Provò di tutto: disciplina, strategie, autocontrollo, perfino evitare certe situazioni. Nulla durava.

Finché un giorno, quasi senza emozione particolare, pregò una preghiera molto semplice:

“Signore, sii il Signore della mia vita.”

In quel momento, sembrò che non accadesse nulla.

Ma qualcosa era iniziato.

Mesi dopo, furono gli altri a notare il cambiamento prima di lui. L’ira era ancora nella memoria, ma non più nel potere.

Non lo dominava più.

E quando in seguito rifletté su questo, disse qualcosa di sorprendente:

“Era come se qualcosa di vecchio in me si fosse fatto da parte—e qualcosa di nuovo avesse silenziosamente preso il suo posto.”

Questo è ciò che San Paolo intende quando parla di Cristo come il “nuovo Adamo.”

La vita cristiana non consiste principalmente nello sforzarsi

di più nel buio.

Consiste nell'aprire la porta alla luce—e lasciare che Cristo prenda il suo posto.

Perché le tenebre non scompaiono con la forza.

Scompaiono quando entra la luce.

E tuttavia, anche quando qualcosa cambia dentro di noi, rimane un altro passo: il passo verso l'esterno.

Una cosa è credere in Cristo privatamente. Un'altra è stare dalla sua parte apertamente.

Un giovane pastore una volta tremava prima di predicare.

Nella chiesa c'era la polizia segreta, che ascoltava attentamente per cogliere qualsiasi parola che potesse essere usata contro di lui.

“Ho paura,” sussurrò a un sacerdote anziano accanto a lui.

L'uomo più anziano rispose con calma:

“Io ho più paura di non predicare—perché Dio è qui.”

Quel momento diventa un punto di svolta nel Vangelo.

Perché quando Dio diventa più reale della paura dell'opinione umana, qualcosa cambia. La paura non scompare—ma perde la sua autorità.

E tuttavia il Vangelo non è ingenuo riguardo a noi.

Non sempre riusciamo in questo coraggio.

Pietro non ci riuscì.

Nel momento decisivo, quando venne la pressione, rinnegò Gesù—non una, ma tre volte. La paura parlò più forte della fede.

E tuttavia—non fu la fine della sua storia.

Pietro pianse. Ritornò. Fu ristabilito. E Gesù gli affidò di nuovo:

“Pasci le mie pecore.”

Questo è profondamente importante.

Perché ci dice qualcosa di essenziale: il fallimento non è definitivo. La paura non è l'ultima parola.

C'è sempre una via di ritorno alla luce.

Permettetemi di offrire un'ultima immagine.

Immaginate una stanza buia. Cercate di scacciare il buio—aprite le porte, lo agitate via, lottate contro di esso. Nulla cambia.

Poi accendete una piccola candela.

All'inizio sembra quasi insignificante. Ma lentamente,

silenziosamente, l'oscurità comincia a ritirarsi—non perché sia stata sconfitta, ma perché è stata vinta dalla luce.

La luce non combatte le tenebre.

Semplicemente entra.

E le tenebre non possono rimanere dove è presente la luce.

E così ritorniamo ancora una volta al giardino.

Ai passeri.

Alla verità silenziosa, quasi nascosta, che attraversa tutto ciò che abbiamo ascoltato oggi:

Sei visto.

Sei conosciuto.

Sei custodito.

Da questa fiducia, qualcosa comincia a crescere.

La paura allenta la sua presa.

Il cuore si apre.

E lentamente, dolcemente, una vita diversa diventa visibile.

Non rumorosa. Non forzata. Non drammatica.

Ma reale.

E inconfondibilmente piena di luce.

Così il Vangelo rimane—semplice, forte e profondamente personale:

Non abbiate paura.

Non degli altri.

Non di voi stessi.

Non del vostro futuro.

Perché siete custoditi.

E ciò che è custodito da Dio non può più essere perduto nelle tenebre.

E ciò che è stato toccato dalla luce non può più rimanere nascosto. Amen.

## **INVITO ALLA PROFESSIONE DI FEDE**

Dio ci vede più profondamente di quanto noi vediamo noi stessi, e ci chiama dalla paura alla fede.

Con fiducia nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo, professiamo la nostra fede:

Credo in un solo Dio...

## **PROFESSIONE DI FEDE ALTERNATIVA (per la meditazione personale)**

Credo in Dio, che ci dona un futuro, che porterà la storia dell'umanità, la vita di ogni persona e tutta la creazione a un compimento buono.

Credo in Gesù Cristo, che verrà di nuovo per portare a compimento il Regno del Padre suo e per condurci a casa.

Credo nello Spirito Santo, che cerca di piantare nei nostri cuori gioia, amore, speranza e fiducia.

Credo nella comunione dei santi, nella grande famiglia di tutti i figli di Dio in cielo e sulla terra, uniti nella fede, nella speranza e nell'amore. Amen.

## **INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Pregate, fratelli e sorelle, affinché, confidando in Dio che vede anche il più piccolo passero, possiamo offrire la nostra vita con fiducia e coraggio, e il nostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Dio amorevole,  
accogli questi doni che portiamo davanti a te.  
Trasforma la nostra paura in fiducia  
e la nostra esitazione in testimonianza fedele,  
affinché la nostra vita rifletta la luce di Cristo.  
Per Cristo nostro Signore. Amen.

## **PREFAZIO**

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.  
Tu conosci ciascuno di noi più profondamente di quanto noi conosciamo noi stessi, e la tua cura si estende anche alle più piccole delle tue creature.  
Nel tuo Figlio ci hai chiamati fuori dalla paura alla libertà della fiducia e al coraggio della verità.  
Quando eravamo perduti nelle tenebre, ci hai donato la luce. Quando eravamo silenziosi per paura, ci hai invitati a testimoniare con amore. E così, con gli angeli e i santi, proclamiamo la tua gloria dicendo:

## **INVITO AL PADRE NOSTRO**

Raccogliendo tutte le nostre paure, speranze e fiducia in un'unica preghiera, e certi di essere custoditi dalla cura del Padre, osiamo dire:

### **EMBOLISMO**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,  
e liberaci dalle paure che chiudono il nostro cuore.  
Concedi la pace ai nostri giorni,  
e, con l'aiuto della tua misericordia,  
vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni  
turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza  
e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

### **PREGHIERA PER LA PACE**

Signore Gesù Cristo, tu stai in mezzo ai tuoi discepoli  
impauriti e dici: Pace a voi.  
Guarda a noi che così spesso viviamo nella paura—paura  
degli altri, del fallimento, del futuro e di ciò che è dentro di  
noi.  
Guarda anche alla tua Chiesa,  
spesso esitante e timorosa, eppure chiamata a essere

segno del tuo coraggio e della tua pace nel mondo.

Entra in questa paura con la tua luce.

Guarisci ciò che è diviso in noi e libera il nostro cuore da  
ciò che ci trattiene.

Donaci non una pace fragile basata sulla sicurezza o  
sull'approvazione,  
ma la pace profonda che nasce dal sapere di essere amati  
e custoditi dal Padre.

E rendici strumenti di quella pace—  
liberi dalla paura e pronti a una testimonianza fedele.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

### **INVITO ALLA COMUNIONE**

Ecco l'Agnello di Dio,  
colui che ci conosce, ci chiama e ci conduce dalla paura  
alla fiducia. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

### **MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE**

Abbiamo ricevuto Cristo, che ci conosce pienamente e  
tuttavia non si allontana da noi.  
E ancora ci parla nel silenzio del cuore: Non abbiate paura.  
Non perché la vita sia senza timori,

ma perché non siamo più soli in essi.  
Ciò che abbiamo ricevuto è più forte della paura:  
la vita e la luce di Cristo dentro di noi.  
E così usciamo da questa Eucaristia non come persone  
che hanno vinto la paura,  
ma come persone che sono custodite.  
Questo cambia tutto—  
il nostro parlare, il nostro agire, il nostro confidare.  
E passo dopo passo,  
la paura perde la sua presa,  
e la luce comincia a guidare il nostro cammino.

### **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Dio amorevole,  
ci hai nutriti con il Corpo di Cristo  
e ci hai fortificati con la tua presenza.  
Aiutaci a vivere ciò che abbiamo ricevuto:  
a confidare più profondamente,  
a temere di meno,  
e a testimoniare il tuo amore nella nostra vita quotidiana.  
Per Cristo nostro Signore. Amen.

### **BENEDEZIONE**

Il Dio che vi conosce e vi ama  
vi liberi da ogni paura.  
Cristo, luce del mondo,  
illumini i vostri cuori e guidi i vostri passi.  
Lo Spirito Santo vi doni il coraggio  
di vivere e testimoniare con fiducia.  
E la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,  
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.  
Amen.

### **CONGEDO**

Andate in pace,  
e non abbiate paura di lasciare che la luce di Cristo  
risplenda nella vostra vita.

### **PENSIERO DA PORTARE A CASA**

Voi valete più di molti passeri.  
Vivete questa settimana non nella paura—ma nella fiducia.

**22 Giugno 2026 – Lun., 12ª Settimana del Tempo**

**Ordinario - Ss. Giovanni Fisher e Tommaso Moro**

*2 Re 17,5-8. 13-15. 18; Mt 7,1-5*

*Filo conduttore: Uno sguardo limpido attraverso cuori umili*

## **INTRODUZIONE**

Un uomo una volta si trovò in tribunale, convinto di aver subito un'ingiustizia. Parlava con sicurezza, descrivendo nei dettagli la colpa di un altro. Solo più tardi emerse che aveva frainteso ciò che aveva visto; quello che credeva fosse colpa era in realtà un incidente. La sua sicurezza aveva offuscato la sua visione.

Oggi la Chiesa ricorda i santi Giovanni Fisher e Tommaso Moro, due uomini che rifiutarono di piegare la loro coscienza sotto pressione. Non erano uomini pronti a giudicare gli altri, ma uomini che insistevano nel porsi anzitutto davanti alla verità di Dio così come la comprendevano, anche a costo della vita.

Le letture di oggi riecheggiano lo stesso invito alla chiarezza. Nel secondo libro dei Re, la rovina d'Israele è legata al suo rifiuto di ascoltare e al suo allontanarsi dal

Signore. Nel Vangelo, Gesù usa un'immagine incisiva ma quasi umoristica: la persona con una trave nell'occhio che cerca di togliere la pagliuzza dall'occhio dell'altro.

Davanti a Dio, siamo invitati alla stessa onestà. Come Fisher e Moro, ci è chiesto di non vivere nell'illusione o nell'accusa, ma nella verità—cominciando dalla verità su noi stessi.

Riconosciamo ora quanto spesso la nostra vista è offuscata dall'orgoglio e dal fraintendimento, e quanto rapidamente giudichiamo gli altri rimanendo inconsapevoli della nostra cecità.

## **ATTO PENITENZIALE**

Signore Gesù, tu ci chiami all'umiltà del cuore e a uno sguardo limpido: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu riveli la verità che guarisce e non condanna: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu ci liberi dalle travi che deformano la nostra visione: Signore, pietà.

## **PREGHIERA DI ASSOLUZIONE**

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, che così spesso confondiamo i nostri giudizi con la tua verità, e ci perdoni per i modi in cui abbiamo guardato gli altri con occhi offuscati e pieni di presunzione.

Guarisca ciò che in noi è distorto, tolga le travi che impediscono la visione di noi stessi, e ci conduca, come i santi Giovanni Fisher e Tommaso Moro, a una coscienza radicata non nell'orgoglio o nella paura, ma nella verità sincera davanti a lui. E così, liberati dalla cecità del cuore, ci conduca alla vita eterna.

## **COLLETTA**

O Dio, luce di coloro che camminano nelle tenebre e maestro del cuore umile, concedi che possiamo vederci con verità davanti a te, affinché, liberati dall'illusione e dall'orgoglio, possiamo guardare gli altri con la stessa misericordia che chiediamo a te. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, Dio, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

## **OMELIA**

Una donna scherzò una volta dicendo che finalmente aveva capito il Vangelo di oggi quando pulì bene i suoi occhiali da lettura.

«Ho passato metà della giornata infastidita con tutti gli altri», disse, «finché mi sono resa conto che li stavo guardando attraverso uno strato di macchie». L'immagine della trave e della pagliuzza usata da Gesù porta lo stesso umorismo discreto—ma racchiude una verità seria: spesso fraintendiamo gli altri perché non abbiamo ancora visto chiaramente noi stessi.

È qui che il messaggio dei santi Giovanni Fisher e Tommaso Moro parla con forza. Videro tempi di accuse e divisioni profonde. Eppure nessuno dei due costruì la propria vita condannando gli altri. Al contrario, esaminarono la propria coscienza davanti a Dio e scelsero di rimanere nella verità così come la comprendevano. La loro grandezza non stava nel giudicare, ma nel non perdere di vista Dio mentre tutto intorno a loro diventava confuso.

La prima lettura dal secondo libro dei Re mostra cosa accade quando un popolo perde questa chiarezza interiore. Si smette di ascoltare, di riflettere, e si comincia a vivere come se si fosse gli unici a vedere rettamente. Gesù mette in guardia da questa illusione. «Togli prima la trave dal tuo occhio», dice—non per umiliarci, ma per guarire la nostra vista.

E qui sta la vera sfida: è più facile correggere gli altri che correggere noi stessi. Tuttavia il Vangelo ci invita a un ordine diverso—prima stare davanti a Dio, poi davanti a noi stessi, e solo allora guardare gli altri. Quando questo accade, il giudizio lascia il posto all'umiltà e la critica lentamente si trasforma in compassione.

Un insegnante una volta rimproverava spesso i suoi studenti per la loro distrazione, convinto che mancassero di impegno. Un giorno, rileggendo le proprie lezioni, si accorse che le sue spiegazioni erano confuse e poco chiare. Non era solo un problema degli studenti: anche lui doveva cambiare. Fu una scoperta semplice, ma trasformò il suo modo di insegnare e di guardare gli altri.

La stessa scoperta silenziosa ci attende nel Vangelo di oggi: quando chiediamo uno sguardo più limpido, cominciamo non dai difetti degli altri, ma dalla misericordia che Dio già ci offre.

## **INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Presentiamo ora al Signore questi doni di pane e vino, chiedendo a lui che purifica il cuore di togliere da noi ogni falso giudizio e ogni inganno di noi stessi, affinché la nostra offerta sia fatta nella sincerità e nella verità.

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Accogli, o Signore, i doni che ti offriamo con cuore umile, e purificaci da ogni cecità che ci impedisce di vedere la tua volontà.

Questo sacrificio ci attiri a una maggiore sincerità davanti a te e ci renda strumenti della tua misericordia verso gli altri. Per Cristo nostro Signore. Amen.

## **PREFACIO**

È veramente cosa buona e giusta,  
nostro dovere e fonte di salvezza,  
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,  
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Tu hai dato al tuo popolo una legge di verità e una luce per  
la coscienza, e nel tuo Figlio Gesù Cristo riveli non solo i  
peccati da abbandonare, ma anche la misericordia che  
guarisce ciò che non riusciamo a vedere in noi stessi.

Nella testimonianza dei tuoi martiri, i santi Giovanni Fisher  
e Tommaso Moro, ci mostri che una coscienza retta vale  
più della sicurezza terrena, e che la verità accolta  
nell'umiltà è più forte della paura e del potere.

Per mezzo di Cristo ci insegni a togliere prima la trave dal  
nostro occhio, affinché, purificati nel cuore, possiamo  
vedere il tuo volto in ogni fratello e sorella.

E così, con gli Angeli e gli Arcangeli,  
con i Troni e le Dominazioni  
e con tutte le schiere celesti,  
cantiamo l'inno della tua gloria: Santo, Santo, Santo...

## **INVITO AL PADRE NOSTRO**

Con cuori più consapevoli del nostro bisogno di  
misericordia, rivolgiamoci al Padre che solo ci insegna a  
vedere rettamente, e con le parole che Cristo stesso ci ha  
donato, preghiamo:

## **EMBOLISMO**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,  
e donaci cuori limpidi, liberi dal giudizio e dall'orgoglio,  
affinché, aiutati dalla tua misericordia,  
viviamo sempre nella verità e nella pace,  
nell'attesa della beata speranza  
e della venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

## **PREGHIERA PER LA PACE**

Signore Gesù Cristo, che ci hai insegnato che un cuore  
umile vede più chiaramente di uno orgoglioso,  
non guardare alla nostra cecità e ai nostri giudizi affrettati,  
ma alla fede della tua Chiesa,  
e concedile con bontà pace e unità secondo la tua volontà.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

## **INVITO ALLA COMUNIONE**

Ecco l'Agnello di Dio,  
colui che apre gli occhi dei ciechi e guarisce i cuori che  
giudicano troppo in fretta.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

## **MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE**

Avendo ricevuto il Signore che è la Verità stessa,  
siamo invitati a vedere di nuovo—con cuori purificati e  
spiriti umili.

In questo silenzio, lo Spirito Santo continua la sua opera  
dolce di rimuovere ciò che ci acceca,  
affinché possiamo riconoscere la presenza di Dio negli altri  
senza distorsione né paura.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Questa santa comunione, o Signore,  
ci purifichi da ogni traccia di orgoglio e di incomprendimento  
e ci renda saldi nell'umiltà del cuore,  
affinché, vedendo chiaramente nella tua luce,  
possiamo vivere sempre nella verità e nella carità.  
Per Cristo nostro Signore. Amen.

## **BENEDEZIONE**

Dio, che solo vede con perfetta chiarezza,  
vi liberi da ogni cecità che offusca il vostro giudizio sugli  
altri e su voi stessi.

Vi doni il coraggio dei santi Giovanni Fisher e Tommaso  
Moro, per rimanere saldi nella verità senza durezza,  
e per vivere con una coscienza formata nell'umiltà davanti  
a lui.

E la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre, Figlio ✠ e Spirito Santo,  
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

## **CONGEDO**

Andate in pace, con cuori resi umili e occhi resi limpidi  
dalla luce di Cristo.

## **PENSIERO DA PORTARE A CASA**

Solo un cuore umile vede gli altri per ciò che sono  
veramente—e vede se stesso come Dio amorevolmente lo  
rivela.

**23 Giugno 2026 – Martedì, 12ª Settimana del Tempo**

**Ordinario - 2 Re 19,9-11. 14-21. 31-36; Mt 7,6. 12-14**

*Filo conduttore: “Scegliere la via di Dio significa passare dal ripiegamento su sé stessi alla fiducia e all'amore che donano vita.”*

## **INTRODUZIONE**

Una maestra diede ai suoi studenti un semplice esercizio: scrivere una cosa che avrebbero cambiato nel mondo, se avessero potuto. Molti scrissero della pace, della giustizia o della gentilezza. Un bambino scrisse soltanto questo:

“Cambierei la rapidità con cui le persone si arrendono le une alle altre.” L'insegnante conservò quel foglio per anni, dicendo che conteneva più sapienza di molti libri.

Spesso ci accorgiamo di quanto rapidamente la fiducia possa venir meno—nelle famiglie, nelle comunità, perfino tra le nazioni. Nella prima lettura di oggi, il re Ezechia si trova di fronte a una minaccia schiacciante, eppure, invece di cedere alla paura o alla disperazione, si rivolge alla preghiera. Presenta la situazione a Dio, invece di lasciare che il panico determini la sua risposta.

Questa stessa domanda ci accompagna silenziosamente ogni giorno: dove poniamo la nostra fiducia quando le cose sono fuori dal nostro controllo, e come decidiamo ciò che vale la pena custodire e ciò che deve essere lasciato andare?

Mentre ci riuniamo per questa Eucaristia, riconosciamo quei momenti in cui abbiamo confidato troppo poco, giudicato troppo in fretta, o scelto la via più facile invece di quella che dona vita. Chiediamo al Signore misericordia e la grazia di camminare più fedelmente nelle sue vie.

## **ATTO PENITENZIALE**

Signore Gesù, tu ci chiami a uscire dal ripiegamento su noi stessi per affidarci alla volontà di Dio che dona vita:

Signore, pietà.

Signore Gesù, tu ci insegni a riconoscere i nostri difetti prima di giudicare gli altri: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu ci guidi attraverso la porta stretta che conduce alla vita: Signore, pietà.

## **PREGHIERA DI ASSOLUZIONE**

Dio onnipotente abbia misericordia di noi e perdoni i nostri peccati. Mentre stiamo davanti a lui, spesso tentati dalle vie più facili e dai giudizi affrettati, ci liberi dal ripiegamento su noi stessi e dalla paura, e ci rafforzi nel camminare sulla via stretta della verità, della fiducia e dell'amore che conduce alla vita. E ci conduca alla vita eterna. Amen.

## **COLLETTA**

O Dio, forza di coloro che pongono in te la loro fiducia, tu hai guidato Ezechia nella sua angoscia e Abramo nel suo cammino di fede:

donaci un cuore che non ceda alla paura o all'interesse personale, ma impari a percorrere con coraggio e amore la via stretta della tua sapienza.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

## **OMELIA**

Un alpinista giunse un giorno a un bivio su un sentiero di alta montagna. Un percorso era largo, ben battuto e rassicurante; l'altro era stretto, ripido e incerto, appena visibile tra le rocce. La guida disse semplicemente: "La via più larga è più sicura—ma non conduce alla vetta."

L'alpinista esitò, poi scelse il sentiero stretto.

Le parole di Gesù oggi sono molto simili: "Entrate per la porta stretta." Egli non nasconde che la sua via richiede attenzione, disciplina e coraggio. Non è la strada più popolare, ma è quella che conduce alla vita. Non tutto ciò che è facile è buono, e non tutto ciò che è difficile va evitato.

Le riflessioni si approfondiscono. C'è una costante tentazione di giudicare duramente gli altri, mentre giustifichiamo noi stessi. L'immagine della pagliuzza e della trave è quasi ironica—ma dolorosamente vera. La chiarezza di sguardo non inizia correggendo gli altri, ma con un sincero esame di coscienza. Solo allora possiamo camminare insieme senza orgoglio né risentimento.

Questo è particolarmente importante nei momenti di cambiamento. Abramo, chiamato a settantacinque anni, si mette in cammino verso una meta che non aveva mai previsto. Parte “come il Signore gli aveva detto.” La fede non è statica; è movimento verso ciò che non conosciamo. Anche le comunità sono chiamate a questi cammini, imparando la pazienza reciproca lungo la strada.

La “regola d’oro” di Gesù—fare agli altri ciò che vorremmo fosse fatto a noi—ci ricorda che il discepolato è concreto e relazionale. Ci chiede di metterci nei panni dell’altro prima di agire. Questa semplice immaginazione morale può trasformare famiglie, parrocchie e società.

E tuttavia Gesù avverte: non gettate le perle ai porci. Non tutto ciò che è sacro deve essere esposto dove non può essere accolto. Occorre sapienza per sapere quando parlare e quando tacere, quando offrire e quando trattenere. Il discepolato non è solo generosità—è anche discernimento.

Qui il filo conduttore diventa chiaro: scegliere la via di Dio significa passare dal ripiegamento su sé stessi alla fiducia

e all’amore. La porta stretta non è una restrizione, ma una liberazione da ciò che deforma l’amore e offusca il giudizio. San Giuseppe Cafasso, che con il suo ministero silenzioso servì i carcerati e coloro che vivevano ai margini, lo comprese bene. Accompagnava chi era prigioniero del proprio passato, aiutandolo a riscoprire la via stretta che conduce alla misericordia e a una vita nuova.

La domanda allora resta personale: quale porta sto scegliendo oggi—l’abitudine o la conversione, la comodità o la verità, l’auto-justificazione o la grazia?

Una sera, una giovane donna si trovava in una stazione ferroviaria con due biglietti in mano. Un treno andava verso una città familiare, dove tutto era prevedibile; l’altro verso un luogo dove non era mai stata, dove una piccola comunità aveva bisogno di un aiuto che lei si sentiva incapace di offrire. Salì sul secondo treno. Anni dopo disse: “Pensavo di correre un rischio. In realtà, stavo finalmente imparando a vivere.”

Questa è la sapienza silenziosa del Vangelo: la porta stretta non è la perdita della vita, ma il suo inizio.

## **INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Portando all'altare questi doni, chiediamo al Signore di purificare le nostre intenzioni, perché ciò che offriamo non nasca dall'abitudine o dalla comodità, ma da cuori che cercano la via stretta dell'amore e della fiducia autentici.

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Accogli, Signore, le offerte che ti presentiamo, e trasformale nel sacramento dell'amore donato del tuo Figlio.

Questo sacrificio ci rafforzi nel scegliere la tua volontà al posto del nostro comodo, e nel camminare fedelmente nella via che conduce alla vita. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

## **PREFACIO**

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Tu non abbandoni il tuo popolo nella paura o nell'incertezza, ma lo chiami a fidarsi di te anche quando la via è stretta e poco chiara.

Hai guidato Abramo verso un futuro che ancora non vedeva, e hai sostenuto Ezechia quando tutto sembrava perduto.

Nel tuo Figlio Gesù Cristo ci hai mostrato la via della vita, non attraverso la facilità o il consenso, ma mediante la verità, l'amore e il coraggio della croce.

Per mezzo di lui ci insegni a discernere con sapienza, a giudicare noi stessi con sincerità, e a camminare gli uni con gli altri nella pazienza e nella misericordia.

E così, con gli angeli e i santi, cantiamo senza fine la tua lode: Santo, Santo, Santo...

## **INVITO AL PADRE NOSTRO**

Gesù ci insegna che la porta stretta si attraversa non con l'orgoglio o l'autosufficienza, ma con la fiducia nel Padre che conosce i nostri bisogni prima ancora che li esprimiamo.

Con fiducia nella sua cura, e desiderando la sapienza di trattare gli altri come vorremmo essere trattati, preghiamo come il Signore ci ha insegnato:

## **EMBOLISMO**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,  
e donaci la libertà di scegliere le tue vie invece del nostro comodo, affinché, custoditi dalla cecità del ripiegamento su noi stessi e guidati dalla tua sapienza, possiamo camminare sicuri lungo la via stretta che conduce alla vita. Nell'attesa della beata speranza e della venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.  
Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

## **PREGHIERA PER LA PACE**

Signore Gesù Cristo, tu sei la Via che ci conduce attraverso ciò che è stretto ed esigente alla pace del Regno. Non guardare alle nostre esitazioni o ai nostri cuori divisi, ma alla fede che tu susciti in noi;  
e dona benignamente alla tua Chiesa la pace che nasce dal fidare pienamente in te, perché, liberati dalla paura e dalla rivalità, impariamo a camminare insieme nell'amore. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

## **INVITO ALLA COMUNIONE**

Ecco l'Agnello di Dio, che ci chiama a uscire dalla paura e dall'egoismo per entrare nella libertà del suo amore.  
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

## **MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE**

Avendo ricevuto il Corpo di Cristo, siamo fortificati non per la via facile, ma per quella vera.  
Il Signore ci nutre perché possiamo scegliere la fiducia invece dell'ansia, la verità invece dell'apparenza, e l'amore invece dell'interesse personale.  
Ogni Comunione diventa un invito silenzioso a passare ancora una volta attraverso la porta stretta.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Nutriti da questo dono santo, ti chiediamo umilmente, o Signore, che quanto il tuo Figlio ci ha comandato di fare in sua memoria plasmi le nostre scelte quotidiane e ci guidi nella tua sapienza, perché possiamo camminare sempre nella via che conduce alla vita.  
Per Cristo nostro Signore. Amen.

## **BENEDEZIONE**

Il Signore vi benedica e vi custodisca.

Rivolga i vostri cuori dalla paura alla fiducia  
e vi guidi sempre nella via della sua sapienza.

Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito  
Santo. Amen.

## **CONGEDO**

Andate, scegliendo la via stretta della fiducia e dell'amore,  
e glorificate il Signore con la vostra vita.

## **PENSIERO DA PORTARE A CASA**

La porta stretta non è una limitazione della vita, ma l'inizio  
del vivere davvero nella fiducia e nell'amore di Dio.

## **24 Giugno 2026 – Mercoledì. Natività di San Giovanni Battista**

*Is 49,1-6; At 13,22-26; Lc 1,57-66.80*

## **INTRODUZIONE**

Una giovane coppia, in un reparto maternità, si preparava a registrare la loro bambina appena nata. La nonna insisteva per un nome tradizionale di famiglia, portato da generazioni. Ma i genitori avevano già scelto qualcosa di diverso—“Speranza”. L'atmosfera si fece tesa: discussioni su identità, appartenenza e aspettative riempivano la stanza. Alla fine, i genitori mantennero con calma la loro decisione, convinti che quel nome esprimesse qualcosa di più profondo della semplice tradizione.

Oggi la Chiesa celebra la Solennità della Natività di San Giovanni Battista. Anche il suo nome fu motivo di conflitto e di rivelazione. Vicini e parenti si aspettavano continuità—“Zaccaria” sarebbe stata la scelta naturale—ma Dio stava già introducendo qualcosa di nuovo: “Giovanni”, che significa “Dio è misericordioso”. In lui si scriveva un nuovo capitolo della storia della salvezza, che andava oltre le

aspettative familiari per indicare l'iniziativa divina.

La vita di Giovanni Battista è inseparabile dalla sua missione: preparare la via al Signore, farsi da parte perché Cristo possa essere visto più chiaramente. Come egli stesso disse di Gesù: “Egli deve crescere, io invece diminuire”. Giovanni diventa la voce che indica, il testimone che orienta lo sguardo non su di sé ma sulla presenza salvifica di Dio in Cristo.

La domanda del Vangelo di oggi—“Che sarà mai questo bambino?”—non riguarda soltanto Giovanni. Si rivolge anche a ciascuno di noi. Che cosa Dio ci chiama a diventare? Dove abbiamo resistito alla sua volontà perché metteva in discussione le nostre aspettative o il nostro controllo?

Mentre ci prepariamo a celebrare questi santi misteri, riconosciamo il nostro bisogno di conversione del cuore e ci rivolgiamo al Signore con umiltà, chiedendo la sua misericordia.

## **ATTO PENITENZIALE**

Signore Gesù, Tu sei la Parola attraverso la quale Dio ci chiama a una vita nuova: Signore, pietà.

Cristo Gesù, Tu sei la Voce attraverso la quale il Padre rivela la sua volontà misericordiosa: Cristo, pietà.

Signore Gesù, Tu sei la Luce verso la quale tutti i testimoni indicano e davanti alla quale tutti devono farsi da parte: Signore, pietà.

## **PREGHIERA DI ASSOLUZIONE**

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, Lui che ci chiama non secondo le nostre aspettative ma secondo il suo disegno di grazia. Ci perdoni per le volte in cui abbiamo resistito alla sua novità, aggrappandoci a ciò che è familiare o centrato su noi stessi, e ci conduca nella libertà di coloro che, come Giovanni Battista, esistono per indicare oltre se stessi, verso Cristo. E ci conduca alla vita eterna. Per Cristo nostro Signore. Amen.

## COLLETTA

O Dio, che hai suscitato san Giovanni Battista per preparare al Signore un popolo ben disposto e hai impresso perfino nel suo nome un segno della tua iniziativa di grazia, concedi che non resistiamo alla novità della tua opera salvifica nella nostra vita, ma, come lui, impariamo a indicare oltre noi stessi verso il tuo Figlio che viene a crescere in mezzo a noi.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, Dio, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

## OMELIA

Una parrocchia si preparava per un battesimo, dove i genitori avevano scelto per il loro figlio il nome “Giovanni”. Un parente ben intenzionato si oppose con forza, insistendo che il bambino dovesse portare il nome del nonno per conservare la tradizione familiare. La discussione divenne accesa finché il parroco osservò con dolcezza: “A volte un nome non riguarda solo la memoria,

ma la missione”. La stanza cadde nel silenzio, e i genitori mantennero il nome che sentivano di aver scelto sotto ispirazione.

Nel Vangelo di oggi si svolge la stessa tensione attorno alla nascita di Giovanni Battista. Vicini e parenti si aspettano conformità: “Nessuno nella tua famiglia porta questo nome”. Eppure Elisabetta insiste, e Zaccaria conferma per iscritto che il bambino deve chiamarsi Giovanni—“Dio è misericordioso”. In quel momento, il silenzio di Zaccaria si spezza, e nasce un nuovo canto di lode, perché Dio sta compiendo qualcosa di nuovo in Israele.

Tutta la vita di Giovanni è racchiusa in quel momento del nome. Egli non è il centro della storia; è colui che indica oltre. La sua grandezza sta nella trasparenza—nella capacità di fare spazio a un Altro. Questo è il senso della sua testimonianza: Cristo deve crescere, e lui deve diminuire. Il santo di oggi non compete con Cristo; prepara la strada verso di Lui.

Il filo conduttore della festa è semplice ma esigente:

l'iniziativa di grazia di Dio ci chiama a farci da parte perché Cristo sia visto più chiaramente nella nostra vita.

E questo non è qualcosa di astratto. Un giovane insegnante lavorava con uno studente problematico che cercava continuamente attenzione attraverso comportamenti disturbanti. Invece di affrontarlo con durezza, iniziò gradualmente a valorizzare i suoi punti di forza in modo discreto e costante. Col tempo, lo studente cambiò—non perché divenne il centro, ma perché qualcuno lo aiutò a scoprire un centro migliore di se stesso. Più tardi disse: “Lei ha fatto spazio in me a qualcosa di migliore di quello che riuscivo a vedere da solo”.

Giovanni Battista compie qualcosa di simile, ma su scala molto più grande. Aiuta Israele—e noi—a riconoscere la presenza di Cristo già in mezzo a noi. Egli è l'amico dello Sposo, non lo Sposo; la voce, non la Parola; la lampada, non la Luce.

E così ritorniamo alla domanda che risuona nella sua nascita e nella nostra vita: Che cosa diventerà questo

bambino? La risposta non è scritta in anticipo. Si compie nella misura in cui, come Giovanni, permettiamo alla nostra vita di indicare oltre noi stessi—verso Cristo che solo dà alla vita la sua vera direzione.

Un contadino stava una sera ai margini del suo campo, osservando la luce del giorno che svaniva lentamente sulla terra. Sussurrò tra sé: “Il sole tramonta, ma il raccolto sta arrivando”. Giovanni Battista visse tutta la sua vita come quell'orizzonte—svanendo, sì, ma solo perché una Luce più grande potesse sorgere.

### **INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Mentre portiamo questi doni all'altare, ricordiamo Giovanni, che offrì tutta la sua vita non come affermazione di sé, ma come testimonianza. Impariamo anche noi a presentare a Dio non il bisogno di essere riconosciuti, ma il desiderio di servire il suo disegno di grazia. Preghiamo.

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Accogli, o Signore, le offerte che ti presentiamo nella festa di san Giovanni Battista e concedi che, liberi dal bisogno di metterci al centro, possiamo diventare veri testimoni del tuo Figlio, Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo. Per Cristo nostro Signore. Amen.

## **PREFACIO**

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nella nascita e nella missione di san Giovanni Battista tu riveli il mistero della tua iniziativa di grazia, che precede ogni attesa umana e trasforma ogni identità. Prima ancora che egli pronunciasse una parola, gli avevi già dato un nome; prima che compisse un segno, gli avevi già affidato una missione. In lui la resistenza delle consuetudini umane cede alla sorprendente libertà del tuo disegno di salvezza. Tu lo hai formato non come il centro della storia, ma come la sua soglia—non la luce stessa, ma la voce che prepara i cuori ad accogliere la Luce. E anche nel suo silenzio e

nella sua umiltà lo hai reso profeta, insegnando al tuo popolo che la vera grandezza non sta nell'affermare se stessi, ma nel fare spazio al tuo Figlio perché cresca in mezzo a noi.

E così, insieme agli angeli e ai santi, cantiamo senza fine la tua gloria: Santo, Santo, Santo...

## **INVITO AL PADRE NOSTRO**

Il Padre che ha dato a Giovanni il suo nome come segno della sua grazia chiama anche ciascuno di noi per nome a una missione più grande di noi stessi. Fiduciosi che solo la sua volontà dà vera direzione alla nostra vita, preghiamo con la fiducia dei figli che imparano a farsi da parte perché Cristo sia più chiaramente visibile in noi: Padre nostro...

## **EMBOLISMO**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, mentre attendiamo la beata speranza e la venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo, imparando da Giovanni Battista a diminuire nella nostra volontà e a crescere nella fede.

## **PREGHIERA PER LA PACE**

Signore Gesù Cristo, che hai mandato Giovanni come messaggero di riconciliazione e di pace, non guardare alle nostre esitazioni nel farci da parte, ma alla fede della tua Chiesa, e donale benignamente pace e unità secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

## **INVITO ALLA COMUNIONE**

Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui che è il compimento verso il quale Giovanni indicava fin dal grembo di sua madre. Beati gli invitati alla mensa del Signore, dove la grazia non è soltanto annunciata, ma ricevuta in pienezza.

## **MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE**

In questa Eucaristia riceviamo Colui che Giovanni ha annunciato ma non posseduto. Come lui, non siamo chiamati ad essere il centro, ma a diventare trasparenti— vite attraverso le quali Cristo possa essere visto più chiaramente. Dove ci facciamo da parte con umiltà, Cristo cresce in noi.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Concedi, ti preghiamo, Dio onnipotente, che, nutriti del

Corpo e del Sangue del tuo Figlio in questa festa di san Giovanni Battista, impariamo, come lui, a vivere non per la nostra affermazione, ma per la manifestazione della tua grazia in Cristo. Liberaci dal bisogno di porci al centro e forma in noi quell'umiltà che permette al tuo Figlio di crescere nei nostri pensieri, nelle nostre parole e nelle nostre azioni. Per Cristo nostro Signore. Amen.

## **BENEDEZIONE**

Dio, che ha dato a Giovanni il suo nome come segno della sua grazia, vi guidi sempre a riconoscere la sua novità nella vostra vita, vi fortifichi nel farvi da parte per Cristo e vi benedica nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo. Amen.

## **CONGEDO**

Andate e annunciate non voi stessi, ma il Signore che viene a crescere in ogni cosa.

## **PENSIERO DA PORTARE A CASA**

Giovanni non era la luce, ma il testimone della Luce. La nostra vita trova il suo significato non nell'essere ricordati, ma nel rivelare Cristo.

**25 Giugno 2026 – Giovedì, 12ª Settimana del Tempo**

**Ordinario - 2 Re 24,8-17; Mt 7,21-29**

*Filo conduttore: “Ascoltare Cristo e mettere in pratica la sua parola costruisce una vita che resiste a ogni tempesta.”*

## **INTRODUZIONE**

Un pilota una volta descrisse un atterraggio notturno in cui tutta la visibilità esterna scomparve improvvisamente. Le luci della pista si erano spente, il tempo era peggiorato, e per un momento non c'era nulla a guidarlo se non gli strumenti. Disse poi che ciò che contava di più in quel momento non era quanto si sentisse esperto, ma se si fidava degli strumenti che aveva imparato a seguire. Quando la visibilità scomparve, si scopre su che cosa si fa davvero affidamento.

La vita a volte può essere così—momenti in cui i punti di riferimento familiari svaniscono, e ciò che sembrava stabile diventa improvvisamente incerto. La prima lettura, dal secondo libro dei Re, parla di un popolo che affronta il crollo e l'esilio, non a causa di un solo momento negativo,

ma perché nel tempo aveva trascurato le fondamenta interiori. Ciò che appare forte in superficie può cedere quando ciò che sta sotto è debole.

Oggi la Chiesa ricorda anche San Guglielmo da Vercelli (Montevergine), un uomo che cercò stabilità non nel successo esteriore ma in una vita radicata in Dio. Raccolse discepoli, formò comunità e costruì una base spirituale che durò perché era centrata non su se stesso, ma sul Signore. La sua vita riecheggia silenziosamente l'invito del Vangelo a costruire sulla roccia piuttosto che sulla sabbia. Fratelli e sorelle, mentre ci presentiamo davanti al Signore, riconosciamo che a volte abbiamo ascoltato la sua parola ma non sempre abbiamo costruito su di essa la nostra vita. Abbiamo scelto la comodità invece della profondità, le parole invece delle opere, e così abbiamo lasciato formarsi delle crepe in ciò che presentiamo a Dio.

Chiediamo perdono per le volte in cui abbiamo costruito su un terreno instabile invece che su Cristo, roccia salda.

## **ATTO PENITENZIALE**

Signore Gesù, tu pronunci parole che danno vita, ma non sempre le abbiamo messe in pratica. Signore, pietà.

Cristo Gesù, ci chiami a costruire la nostra vita sul tuo insegnamento, ma spesso abbiamo preferito vie più facili.

Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu solo sei la roccia che resiste a ogni tempesta, eppure noi ci siamo fidati di fondamenta fragili.

Signore, pietà.

## **PREGHIERA DI ASSOLUZIONE**

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni le volte in cui abbiamo ascoltato la sua parola senza metterla in pratica, e ci purifichi da tutto ciò che indebolisce le fondamenta della nostra vita in Cristo.

Ci liberi da ogni falsa sicurezza

e ci conduca alla vita eterna. Amen.

## **COLLETTA**

O Dio, forza di coloro che costruiscono la loro vita sulla tua parola, concedi che non solo ascoltiamo l'insegnamento del tuo Figlio, ma lo mettiamo in pratica con cuore fedele,

perché quando si alzano le tempeste della vita possiamo rimanere saldi in lui che è il nostro fondamento sicuro.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,

che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, Dio, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

## **OMELIA**

In una città dell'entroterra, un uomo costruì la sua casa su un terreno che sembrava solido, ma senza preoccuparsi troppo delle fondamenta. All'inizio tutto sembrava perfetto: le pareti dritte, il tetto ben fatto, l'aspetto ordinato. Ma con il passare degli anni e con le piogge insistenti, il terreno iniziò lentamente a cedere. Crepe apparvero nei muri, le porte non si chiudevano più bene, e ciò che sembrava sicuro rivelò la sua fragilità. Non era la casa a essere stata costruita male in apparenza, ma la base su cui poggiava.

Nel Vangelo di oggi, Gesù parla proprio di questo. Una casa costruita sulla roccia e una costruita sulla sabbia possono apparire uguali dall'esterno. La differenza si vede solo quando arriva la tempesta. Ciò che conta non è l'apparenza, ma il fondamento—se la vita è costruita

sull'ascolto della sua parola e sulla sua pratica.

Alla fine del Discorso della Montagna c'è un avvertimento silenzioso ma serio: è possibile chiamare Gesù "Signore" e perfino ascoltare le sue parole, senza però viverle. La fede può diventare fatta di parole ma non reale, ascoltata ma non obbedita. E quando questo accade, la vita diventa come sabbia—incapace di sostenere quando arriva la pressione.

La tragedia dell'esilio nella prima lettura richiama questa verità: quando un popolo separa l'ascolto dall'azione, il crollo non avviene tutto in una volta, ma arriva. Ciò che non è radicato in Dio, alla fine, non può durare.

San Guglielmo da Vercelli ci mostra il cammino opposto: una vita non costruita sul successo o sull'apparenza, ma sulla fedeltà alla parola di Dio vissuta nella comunità e nella preghiera. La sua vita riflette silenziosamente l'invito del Vangelo a costruire sulla roccia.

Rimane allora una domanda: quando verrà la tempesta—e verrà—che cosa resterà in piedi? Costruiti su Cristo, restiamo saldi quando arrivano le tempeste.

## **INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Fratelli e sorelle, mentre portiamo questi doni all'altare, ricordiamo che il vero culto non è solo nelle parole ma in una vita plasmata da Cristo. Preghiamo ora perché ciò che offriamo diventi in noi fondamento di grazia.

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Signore, accogli i doni che ti presentiamo con cuore umile, e trasformaci mediante questa Eucaristia, perché ascoltando la tua parola e vivendola fedelmente, possiamo essere costruiti sempre più saldamente su Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

## **PREFACIO**

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Tu ci hai parlato nel tuo Figlio, non solo perché ascoltiamo, ma perché viviamo la sua parola, e in lui ci riveli una sapienza che nessuna tempesta può distruggere.

Egli ci insegna che chi ascolta la sua parola e la mette in pratica è come una casa fondata sulla roccia,

che rimane salda quando soffiano i venti e si abbattono le acque.

Per mezzo di lui ci chiami lontano da fondamenta fragili e ci inviti a una vita radicata nella verità, nella fedeltà e nell'amore.

E così, con tutti gli angeli e i santi, cantiamo senza fine la tua lode: Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo...

### **INVITO AL PADRE NOSTRO**

Preghiamo il Padre che ci insegna non solo ad ascoltare il suo Figlio, ma a vivere secondo la sua parola, e come Cristo stesso ci ha insegnato, diciamo:

### **EMBOLISMO**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, mentre attendiamo la beata speranza e la venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

Rafforzati dalla tua parola e fondati saldamente su Cristo, roccia sicura, possiamo essere custoditi da ogni paura e rimanere saldi in ogni prova.

### **PREGHIERA PER LA PACE**

Signore Gesù Cristo, che ci insegni che solo ciò che è costruito sulla tua parola resiste a ogni tempesta, non guardare alla nostra instabilità ma alla fede della tua Chiesa, e donaci la pace nei nostri cuori, nelle nostre famiglie e nelle nostre comunità.

Donaci quella pace che non è fragile come la sabbia né scossa dalla paura, ma radicata nell'obbedienza alla tua parola e nella fiducia che non crolla nelle prove.

Quando cresce la confusione e i venti della vita mettono alla prova la nostra fermezza, mantienici saldi nel compiere ciò che ascoltiamo da te, perché possiamo diventare strumenti della tua pace duratura nel mondo. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

### **INVITO ALLA COMUNIONE**

Ecco Gesù Cristo, il Verbo fatto carne, fondamento sicuro su cui è costruita la nostra vita.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello, perché in lui troviamo la forza per rimanere saldi quando si alzano le tempeste della vita.

## **MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE**

In questa santa Comunione, Cristo stesso diventa di nuovo il nostro fondamento. Ciò che abbiamo ricevuto non è solo nutrimento, ma forza per vivere la sua parola. Ci viene ricordato ancora che la fede non è solo ascoltare, ma fare— non solo ascoltare nei momenti tranquilli, ma restare saldi quando tutto vacilla.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Nutriti da questo santo mistero, ti chiediamo umilmente, o Signore, che per la forza di questa Eucaristia siamo resi capaci di ascoltare la tua parola e metterla fedelmente in pratica, perché la nostra vita rimanga salda in Cristo in ogni prova. Per Cristo nostro Signore. Amen.

## **BENEDEZIONE**

Il Signore rafforzi la vostra fede, perché ciò che ascoltate dalla sua parola diventi vita nelle vostre opere quotidiane. Vi renda saldi quando sorgono le tempeste e forti quando la vita è incerta. E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

## **CONGEDO**

Andate e glorificate il Signore con la vostra vita, e costruite i vostri giorni sulla parola che avete ascoltato. Rendiamo grazie a Dio.

## **PENSIERO DA PORTARE A CASA**

Ciò su cui costruiamo veramente la nostra vita si rivela non nei momenti di calma, ma nelle tempeste che attraversiamo.

**26 Giugno 2026 – Venerdì, 12<sup>a</sup> Settimana del Tempo**

**Ordinario**

*2 Re 25,1-12; Mt 8,1-4*

*Filo conduttore: «Nessuno è fuori dalla portata del Signore.»*

## **INTRODUZIONE**

Si racconta una storia ben nota di un ragazzo che un giorno si fermò fuori da un reparto ospedaliero con un cartello fatto da lui stesso: «Posso regalarti un sorriso?» I pazienti e i visitatori si fermavano, alcuni in lacrime, perché in quel piccolo gesto il ragazzo aveva attraversato un confine invisibile—tra chi è sano e chi è malato, tra il conforto e la sofferenza, tra la presenza e l'isolamento. Non aveva una cura da offrire, ma offriva vicinanza, e questo soltanto cambiava l'atmosfera del luogo.

Il Vangelo ci pone davanti un incontro di tipo molto diverso, eppure con lo stesso movimento di coraggio e compassione. Al tempo di Gesù, la sofferenza fisica spesso significava esclusione sociale, e l'interpretazione

religiosa aggiungeva ulteriori livelli di vergogna e distanza. Eppure, in Cristo scopriamo un Dio che non rimane ai margini sicuri del dolore umano.

Fratelli e sorelle, il Vangelo ci mostra un lebbroso che osa avvicinarsi a Cristo, confidando che nessuna distanza è più grande della misericordia. Tuttavia riconosciamo anche i modi in cui noi manteniamo le distanze—da Dio, dagli altri e dai luoghi della nostra vita che ci sembrano indegni di guarigione. Chiediamo al Signore di avvicinarsi a noi con compassione e di guarire ciò che abbiamo tenuto nascosto.

## **ATTO PENITENZIALE**

Signore Gesù, tu ti avvicini a coloro che gli altri tengono a distanza: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu tocchi ciò che è ferito e ristabilisci ciò che è spezzato: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu riveli il desiderio del Padre che nessuno sia escluso dal suo amore: Signore, pietà.

## **PREGHIERA DI ASSOLUZIONE**

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna, e ci attiri sempre più vicino al suo Figlio, che si protende verso tutti coloro che si sentono lontani, esclusi o indegni del suo amore. Amen.

## **COLLETTA**

O Dio, che nel tuo Figlio riveli che nessuno è fuori dalla portata della tua guarigione, e che restituisci gli esclusi alla comunione con la potenza della tua misericordia, concedi che veniamo davanti a te con cuore umile e fiducioso, senza mai dubitare del tuo desiderio di avvicinarti a noi nel nostro bisogno.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

## **OMELIA**

Nel Vangelo, un lebbroso esce dall'isolamento ed entra nel rischio. Si avvicina a Gesù con una fede insieme forte e fragile: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi». Non è dubbio sul potere di Cristo, ma incertezza sulla sua volontà. Questa domanda—«se vuoi»—risuona in molti cuori umani quando la sofferenza si prolunga, quando le preghiere sembrano senza risposta, quando la vita appare come esclusione.

Gesù risponde non solo con parole, ma con un gesto. «Lo voglio», dice, e poi fa ciò che nessun altro oserebbe: tocca l'intoccabile. In quel tocco, la distanza scompare. Ciò che la legge e la paura avevano separato, ora la misericordia unisce. La guarigione non è soltanto un ristabilimento del corpo, ma un ritorno all'appartenenza. L'escluso viene restituito alla comunione.

Qui la vita dei santi Giovanni e Paolo, che oggi commemoriamo, illumina discretamente lo stesso mistero. Essi vissero in un tempo in cui la fede poteva facilmente

condurre al rifiuto. Eppure scelsero la vicinanza a Cristo piuttosto che la sicurezza, la fedeltà piuttosto che la comodità. Il loro martirio non è soltanto una storia di resistenza, ma di rifiuto di lasciare che la paura definisca i limiti dell'amore. Come il lebbroso, scoprirono che avvicinarsi a Cristo non porta mai al rifiuto.

Il Vangelo rivela una verità più profonda: Gesù non gestisce la distanza; la elimina. Non rimane separato in modo sicuro dalla fragilità umana. Vi entra. Il «se vuoi» del lebbroso trova risposta nel «lo voglio» divino. E questo «lo voglio» continua in ogni Eucaristia, in ogni preghiera, in ogni momento in cui un cuore ferito osa avvicinarsi di nuovo.

La domanda che rimane non è se Cristo sia disposto, ma se noi siamo disposti ad avvicinarci. Molte forme di lebbra esistono ancora—la solitudine, la vergogna, il risentimento, il peccato nascosto, la paura di non essere accettati. Tuttavia nessuno di questi luoghi è fuori dalla sua portata.

L'unico vero isolamento è quello che rifiuta il contatto con la misericordia.

Si racconta una storia significativa dei nostri tempi: una donna anziana, dopo anni di incomprensioni, non parlava più con la sorella. Quando venne a sapere che la sorella era gravemente malata, esitò a lungo prima di andare a trovarla. Quando finalmente entrò nella stanza, temeva freddezza o distanza. Invece, la sorella le sorrise e disse semplicemente: «Sei venuta». Quel momento sciolse anni di lontananza—non perché il passato fosse cancellato, ma perché la presenza superò ogni barriera. Così anche Cristo è sempre dalla parte di chi dice: «Sono qui per te».

E così il Vangelo ci lascia una verità semplice ma esigente: nessuno è fuori dalla portata del Signore, e nessuna distanza è più forte del suo desiderio di avvicinarsi.

### **INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Fratelli e sorelle, mentre portiamo questi doni all'altare, portiamo anche la nostra vita—specialmente quei luoghi che teniamo lontani dal Signore. Confidiamo che nulla di

ciò che è offerto con fede è fuori dalla sua azione trasformante, e preghiamo perché il nostro sacrificio ci introduca più profondamente nella sua comunione. Pregate, fratelli e sorelle, perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Signore, accogli i doni che ti presentiamo, e mediante la loro offerta attiraci fuori da ogni isolamento nella comunione del tuo amore. Fa' che quanto presentiamo con fede diventi per noi segno che nel tuo Figlio nessuno è mai fuori dalla tua portata. Per Cristo nostro Signore.

### **PREFACIO**

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Nel tuo Figlio ci hai mostrato che la tua misericordia non resta lontana dalla sofferenza umana, ma vi entra con potenza di guarigione. Egli non evita gli esclusi, ma si

avvicina a coloro che sono emarginati; non teme la fragilità umana, ma la risana con il tocco della compassione. In lui scopriamo che nessuna ferita è troppo profonda, nessuna vergogna troppo grande, nessuna distanza troppo vasta per essere raggiunta dal tuo amore. E così, con tutti gli Angeli e i Santi, ti lodiamo, cantando senza fine: Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo...

### **INVITO AL PADRE NOSTRO**

Con fiducia nel Padre che si avvicina agli esclusi e restituisce i feriti alla comunione, preghiamo con le parole che il Salvatore ci ha insegnato:

### **EMBOLISMO**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto della tua misericordia, che si avvicina ad ogni ferita umana, saremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, mentre attendiamo la beata speranza e la venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

## **PREGHIERA PER LA PACE**

Signore Gesù Cristo, che hai toccato l'intoccabile e hai restituito gli esclusi alla pace con Dio e con il prossimo, non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale benignamente pace e unità secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

## **INVITO ALLA COMUNIONE**

Ecco l'Agnello di Dio, che si avvicina a ogni ferita umana e toglie i peccati del mondo.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

O Signore, non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e la mia anima sarà guarita.

## **BREVE MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE**

In questa santa comunione abbiamo ricevuto Colui che non resta distante dalla nostra vita. Cristo si avvicina — non per osservare la nostra fragilità, ma per guarirla dall'interno. Ciò che un tempo era escluso ora è accolto nella sua misericordia. Non c'è luogo in noi dove Egli non desideri abitare.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Questo banchetto celeste, o Signore, ristabilisca in noi la pienezza della comunione con te e tra di noi, affinché, guariti dalla tua presenza, non dubitiamo mai di essere custoditi nel tuo amore.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

## **BENEDIZIONE FINALE**

Il Signore ti benedica e ti custodisca vicino al suo cuore, faccia risplendere per te il suo volto e ti liberi da ogni isolamento, rivolga a te il suo sguardo e ti conceda la pace. E la benedizione di Dio onnipotente, Padre, Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

## **CONGEDO**

Andate e annunciate il Vangelo del Signore, perché nessuno è fuori dalla portata della sua misericordia.

## **PENSIERO PER LA SETTIMANA**

Nessun luogo della tua vita è troppo lontano perché Cristo vi entri — e nessuna persona è mai fuori dalla portata del suo amore.

**27 giugno 2026 – Sabato, 12<sup>a</sup> settimana del Tempo**

**Ordinario**

*Lam 2,2. 10-14. 18-19; Mt 8,5-17*

*San Cirillo di Alessandria*

*Filo conduttore: “Di’ soltanto una parola e la distanza scompare.”*

## **INTRODUZIONE**

Una richiesta di soccorso giunse una volta da un peschereccio sorpreso da una tempesta improvvisa in alto mare. L’equipaggio non vedeva alcuna imbarcazione di salvataggio all’orizzonte, solo onde imponenti e la luce del giorno che svaniva. Eppure, attraverso un segnale radio disturbato, riuscirono a comunicare il loro bisogno. Dalla costa, la guardia costiera rispose con calma autorità: “I soccorsi stanno arrivando. Restate dove siete.” Ore dopo, contro ogni previsione, furono riportati a casa sani e salvi. Ciò che li salvò non fu la vicinanza, ma una parola trasmessa a distanza.

In molti modi, la nostra vita quotidiana è diventata familiare a questo tipo di “distanza”. Parliamo con le persone care attraverso gli schermi, risolviamo problemi tramite messaggi, riceviamo aiuto senza presenza fisica. La distanza non è più un ostacolo alla relazione, all’azione o persino alla cura. Ciò che conta è che la parola ci raggiunga — e che noi ci fidiamo di essa.

Oggi ricordiamo san Cirillo di Alessandria, grande maestro e difensore del mistero di Cristo, soprattutto della potenza del Verbo fatto carne. Per Cirillo, Cristo non è lontano dal mondo, ma è attivamente presente attraverso la sua Parola divina, sostenendo e guarendo la creazione. La Chiesa ancora oggi attinge alla sua testimonianza quando proclama Cristo vero Dio e vero uomo — vicino a noi anche quando non lo vediamo.

Mentre ci prepariamo ad ascoltare il Vangelo di oggi, riconosciamo quanto spesso ci affidiamo alle nostre certezze, al nostro controllo e al bisogno di segni visibili. Eppure il Signore ci invita a una fiducia più profonda: che

la sua parola è sufficiente. Per le volte in cui abbiamo dubitato della sua presenza o abbiamo vissuto come se Dio fosse lontano, ci rivolgiamo ora a lui e chiediamo misericordia mentre ci prepariamo a questa Eucaristia.

### **ATTO PENITENZIALE CON INVOCAZIONI KYRIE**

Signore Gesù, tu parli e la tua parola guarisce attraverso ogni distanza: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu hai rivelato nella tua carne la vicinanza del Padre, colmando l'abisso tra Dio e l'umanità: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu sei la Parola pronunciata per la nostra guarigione e la nostra pace: Signore, pietà.

### **PREGHIERA DI ASSOLUZIONE**

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

Si avvicini a noi con la potenza della sua Parola, guarisca ciò che in noi è ferito e dissipi ogni distanza che il peccato ha posto tra noi e il suo amore, e ci conduca alla vita eterna. Amen.

### **COLLETTA**

O Dio, che nel tuo Figlio Gesù Cristo hai pronunciato la parola che attraversa ogni distanza e guarisce ogni separazione, concedi che noi, come il centurione del Vangelo, confidiamo non nella nostra dignità ma soltanto nella potenza della tua parola.

Nel ricordare il tuo servo Cirillo, che ha difeso il mistero del Verbo fatto carne, rafforza la nostra fede quando sembri lontano e attiraci sempre più a te mediante la fiducia nella tua presenza salvifica.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, Dio, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

### **OMELIA**

Un amministratore ospedaliero ricevette una notte una chiamata urgente: era necessario un chirurgo specialista a centinaia di chilometri di distanza per un caso critico. Non c'era tempo per viaggiare. Attraverso un collegamento video sicuro, il chirurgo guidò l'équipe passo dopo passo.

Non vi era presenza fisica — eppure una vita fu salvata perché autorità e fiducia colmarono la distanza.

Questo è il mondo del Vangelo di oggi. Un centurione romano si rivolge a Gesù per il suo servo. Egli comprende l'autorità, ma riconosce in Cristo qualcosa di ancora più grande: una potenza che non dipende dalla presenza fisica. “Di’ soltanto una parola e il mio servo sarà guarito.” Gesù rimane stupito: “In nessuno in Israele ho trovato una fede così grande.” È la fede che si affida alla parola di Dio oltre ogni distanza.

La prima lettura, tratta dalle Lamentazioni, dà voce a chi sente Dio lontano, circondato da perdita e rovina. Eppure anche lì si leva un grido: Signore, non restare lontano — guarda a noi e ristabiliscici. La fede nasce proprio in questa tensione tra l'assenza percepita e la vicinanza sperata.

San Cirillo di Alessandria ci aiuta a comprendere questo mistero. In Cristo, Dio ha già colmato la distanza più grande — non solo quella dello spazio, ma quella tra il

divino e l'umano. Se il Verbo si è fatto carne, allora nessuna situazione è fuori dalla sua portata. La stessa Parola che ha guarito il servo del centurione è la Parola che riceviamo in ogni Eucaristia: “Di’ soltanto una parola e la mia anima sarà guarita.”

L'umiltà del centurione è decisiva. Egli sa di non avere diritti, di non essere in controllo, eppure si fida totalmente. Questa apertura diventa il luogo in cui entra la guarigione. La fede non consiste nel portare Dio più vicino con i nostri sforzi, ma nel fidarsi che egli è già vicino nella sua Parola.

E così la domanda ritorna a noi: dove pensiamo ancora che Dio non possa arrivare? Il centurione ci invita a un modo diverso — quello che si fida semplicemente della Parola e scopre che essa è già all'opera.

### **INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Fratelli e sorelle, confidando che la parola del Signore è sufficiente a santificare ciò che presentiamo, offriamo i nostri doni, certi che egli è già vicino per accoglierli e trasformarli.

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Signore, accogli queste offerte che ti presentiamo con fede, come il centurione confidò nella tua parola anche da lontano, e concedi che ciò che poniamo su questo altare diventi per noi sacramento della tua vicinanza e della tua presenza che guarisce. Per Cristo nostro Signore. Amen.

## **PREFAZIO**

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,

Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nel tuo Figlio hai pronunciato l'unica Parola che supera ogni distanza: la Parola che guarisce il servo da lontano, che entra nella casa della sofferenza e che rialza chi è piegato dalla disperazione.

In lui hai mostrato che la tua potenza non è limitata dallo spazio e la tua misericordia non è trattenuta dall'assenza, ma che ovunque la fede si esprime, là la tua presenza salvifica è già all'opera.

E così, con il centurione che credette senza vedere, con san Cirillo che proclamò il Verbo fatto carne, e con tutti gli

angeli e i santi, cantiamo senza fine la tua lode: Santo, Santo, Santo il Signore...

## **INVITO AL PADRE NOSTRO**

Con la fiducia del centurione, che credette che una parola del Signore fosse sufficiente per guarire attraverso ogni distanza, e con i cuori rafforzati da Cristo che non è mai lontano da noi, preghiamo ora il Padre come suoi figli amati:

## **EMBOLISMO**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, mentre attendiamo la beata speranza e la venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

## **PREGHIERA PER LA PACE**

Signore Gesù Cristo, che non sei lontano dalla nostra sofferenza ma parli ed essa è guarita, non guardare alla nostra separazione da te o gli uni dagli altri, ma alla fede che susciti nei nostri cuori, e donaci la pace e l'unità del tuo regno. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

## **INVITO ALLA COMUNIONE**

Ecco l'Agnello di Dio, colui che dice la parola ed essa si compie, che entra non solo sotto il nostro tetto ma nella nostra stessa vita. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

## **MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE**

Abbiamo ricevuto non una promessa lontana, ma il Verbo vivente che si avvicina a noi in forma nascosta.

Come il centurione, non vediamo tutto ciò che desideriamo, eppure siamo invitati a fidarci che la sua parola è sufficiente.

Ciò che sembrava lontano ora è presente dentro di noi.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Questa santa comunione, o Signore,  
che ci unisce a Cristo tuo Figlio, il Verbo che guarisce  
attraverso ogni distanza,  
rafforzi la nostra fede e approfondisca la nostra fiducia,  
perché possiamo riconoscere la tua vicinanza anche in ciò  
che ancora non comprendiamo.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

## **BENEDEZIONE FINALE**

Il Signore, che parla e tutto si compie,  
che colma ogni distanza con il suo Verbo fatto carne,  
vi benedica, vi protegga e vi custodisca vicino a sé, ora e  
sempre. Amen.

## **CONGEDO**

Andate in pace, confidando nella Parola che è vicina a voi,  
e vivete nella certezza che nessuna distanza può separarvi  
dal suo amore.

## **PENSIERO DA PORTARE A CASA**

La Parola di Cristo non ha bisogno di vicinanza per essere  
potente — ma solo di fede per essere accolta.